

1. Nel corso del 2015, il Senato Accademico dell'Università degli Studi Roma Tre ha istituito, su proposta del Rettore e per la prima volta in Italia, il titolo onorifico di "Accademico dell'Università Roma Tre".

Esso viene conferito a illustri personalità, artistiche e scientifiche, che non appartengono e non sono appartenute ai ruoli dell'Ateneo e che, per le opere realizzate e le pubblicazioni prodotte, hanno assunto speciale competenza nelle discipline di riferimento universitarie e meritata fama a livello nazionale e internazionale.

L'obiettivo è quello di soddisfare sempre meglio le esigenze di arricchimento culturale della comunità accademica e studentesca, aprendosi alle eccellenze, che operano all'esterno del perimetro dell'Ateneo, in diversi settori creativi della società italiana.

Questa onorificenza è una delle iniziative artistico-culturali più innovative e qualificanti dell'Università Roma Tre, che si affianca alla realizzazione della "Collezione d'Arte Contemporanea": l'una e l'altra si inquadrano in un orizzonte di intervento strategico nella politica culturale dell'Ateneo, che vede appunto nella diffusione e valorizzazione dell'arte e degli artisti contemporanei un terreno privilegiato per la promozione della qualità e dell'eccellenza della creatività italiana.

Con questa onorificenza (assieme al rilancio del Teatro Palladium come Teatro universitario e allo sviluppo della didattica innovativa, con l'uso di strumenti digitali), continuiamo il rinnovamento della qualità della vita universitaria, per gli studenti, i docenti e gli uomini e le donne che operano nell'area tecnica, amministrativa e bibliotecaria, nonché per l'intera città.

2. Gli artisti: note biografiche

Tommaso Cascella: nato a Roma, nel 1951, vive e lavora tra Roma e Bomarzo.

È uno degli artisti italiani più noti (anche a livello internazionale) e più intensamente problematici, in cui una rigorosa professionalità artistica si coniuga con forti sensibilità e interessi culturali (editore, fondatore e direttore di riviste, ecc.). Proviene da una antica famiglia di pittori e scultori, assai nota nel panorama dell'arte italiana, fin dalla metà dell'Ottocento.

La funzione che Cascella attribuisce all'arte non è quella di imitare la realtà, ma di costituire uno scenario di segni (linee, cifre, colori, frammenti e inserimenti di materiali sulla superficie dei quadri, ecc.), che spesso rimane enigmatico e crea rapporti visivi impreveduti e una peculiare sintassi costruttiva.

Attraverso questi strumenti, Cascella azzera la realtà (quella che comunemente vediamo e riconosciamo), per proporre una sua visione, che mira a superare le forme consuete con cui essa si presenta, realizzando una sintesi astratta, secondo un ordine peculiare di relazioni tra le cose. È il suo linguaggio dei segni e della materia, articolato in modo da consentire all'osservatore di decifrare il contenuto delle opere, non secondo logica e razionalità, ma secondo emozioni, passioni e sensibilità, in base alle proprie visioni e suggestioni personali e culturali.

Il suo lavoro creativo di pittore e scultore è stato presentato in centinaia di mostre personali e collettive, in Italia e all'estero, ed è documentato in numerosi cataloghi, oltre che in pubblicazioni, frutto di riflessioni ed elaborazioni critico-teoriche dello stesso artista. Le sue opere sono presenti in numerose e importanti collezioni, pubbliche e private, in Italia e all'estero.

Omar Galliani: nato a Montecchio (Reggio Emilia), nel 1954, dove vive e lavora.

Omar Galliani è un artista nella pienezza della sua maturità creativa ed è una delle figure di eccellenza dell'arte italiana di oggi, riconosciuta a livello nazionale e internazionale.

Con il suo purissimo talento e con la lunga esperienza creativa, è in grado di interpretare come pochi la complessa eredità culturale dell'arte italiana e le inquietudini del mondo d'oggi.

La dimensione specifica della sua arte, si precisa, già dalle prime realizzazioni degli anni Settanta (legate soprattutto alle esperienze della neo figurazione pittorica), in una traiettoria creativa, fondata su immagini e colore, su forme e invenzioni, legati alla storia dell'arte, seppure con una rigorosa interpretazione personale.

A partire dall'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, il suo lavoro si sviluppa verso una radicale essenzialità e una forte ascesi conoscitiva, in una visione che emerge dalla fenomenologia della materia, elaborata con una rigorosa indagine sul valore dei segni.

Da allora, il suo profilo artistico si fonda su una straordinaria perizia tecnica, soprattutto nel disegno, campo in cui è unanimemente riconosciuto come l'artista contemporaneo più importante (anche a livello internazionale) e su una estrema profondità inventiva e creativa, che lo rendono uno dei pittori contemporanei più importanti dell'attuale scena artistica.

I suoi disegni, realizzati in punta di matita su tavola, sono elaborati con una tecnica originale messa a punto da Galliani e che costituisce un vero e proprio idioletto linguistico, cioè un segno lampante e riconoscibile della sua creatività.

Essa si estrinseca in figure simboliche e rarefatte, che esprimono un cammino verso la luce e la chiarezza mentale e in cui l'intuizione immaginativa, che parte dalla materia, si manifesta come trasparenza e vibrazione segnica, elaborate con una sensibilità estremamente raffinata e secondo uno stile personale di rango estetico superiore.

Jonathan Hynd: è nato a Manchester (Regno Unito), nel 1950. Da tempo vive e lavora a Roma.

I suoi quadri sono il risultato di un processo di elaborazione creativa, che mette in connessione successiva materia, colore e spazio, in una progressiva stratificazione di senso, sempre di grande qualità estetica.

Nella sua ricerca pittorica, l'artista inglese di origine e anglo-italiano di formazione, considera fondamentale il trattamento della materia-supporto e del colore. La caratteristica specifica della sua arte, infatti, consiste nell'uso centrale di una materia povera come il cartone, fissato su legno o abbinato a tela e a carta, e trattato con sapienza manuale, insieme antica e moderna, fino a trasformarlo in oggetto artistico, con una pienezza creativa in cui confluiscono e si amalgamano le due culture della sua formazione.

Quella di Hynd è una vera e propria "poetica della materia", che si dispiega nello stretto rapporto tra supporto e immagine e che gli conferisce un profilo creativo originale, noto e apprezzato sulla scena artistica italiana e internazionale, soprattutto in Inghilterra e negli Stati Uniti, dove si trovano molti suoi affezionati collezionisti.

La superficie finale e la stesura definitiva dei suoi quadri (risultato della sovrapposizione di differenti strati di materiali e di pigmenti), si presenta densa e liscia, ricca di suggestioni evocative e di echi visivi, memoriali ed emotivi (segni, graffiti, intersezioni di materia, fessurazioni, ecc.), che costituiscono un tratto ben riconoscibile del suo linguaggio pittorico.

Sul versante della riflessione estetica e della pratica artistica, il suo lavoro si inserisce tra quelle esperienze di avanguardia, specie del secondo Novecento, che esaltano la "povertà" dei materiali e li promuovono a supporti di rango, capaci di attivare un processo di nobilitazione, in virtù della elaborazione demiurgica dell'artista.

Gianfranco Notargiacomo: è nato a Roma, nel 1945, dove vive e lavora.

Ancora giovanissimo, ha un esordio fulminante, con una personale "Le nostre divergenze", interamente dedicata agli "omini", nella Galleria "La Tartaruga" di Plinio de Martiis, allora una delle figure centrali dell'arte italiana. Questa mostra era stata preceduta, nel 1969, da una delle prime performances, sulla scena artistica italiana, che lo rendono l'antesignano di questa attività artistica.

Da allora, la pratica della pittura si accompagna a una preparazione istituzionale di alto livello: si laurea in Filosofia con Emilio Garroni, docente di Estetica, presso l'Università La Sapienza di Roma, per il desiderio di approfondirne la dimensione teorica e filosofica. E questa formazione influisce, non solo sul piano culturale, ma anche sulla sua concezione e sulla sua pratica della pittura, intessuta di valori di senso (formali e linguistici) e arricchita da penetranti intuizioni problematiche.

Negli anni Settanta, con una importante serie di mostre (e in seguito con straordinarie esposizioni in Italia e all'estero e con significative presenze anche alla Biennale di Venezia), il suo profilo creativo si viene delineando come uno dei protagonisti della ricerca artistica italiana, che si fonda sul ritorno alla pittura. Con i "Takète", 1979 e "Tempesta e assalto", 1980, il suo linguaggio si evolve e si precisa come inclinazione verso l'astrazione, realizzata con impetuoso dinamismo gestuale, che lo colloca tra le personalità artistiche fondamentali della post- astrazione, anche a livello internazionale.

Sul piano formale, realizza le sue creazioni pittoriche, con grande rigore ed energia, mediante il ricorso a un colore forte e potente, che si presenta come una preziosa e straordinaria stesura visiva, i cui segni sono ben riconoscibili e delineano un suo specifico idioletto linguistico.

Essi alimentano la sua esigenza di un peculiare approfondimento della realtà, in base ai suoi orizzonti problematici e alla sua visione del mondo, sublimati da raffinate e complesse articolazioni semantico-tematiche, che ne definiscono lo spessore di autentico innovatore e visionario.